

quarto piano che erano con me non c'era nessuno». Il capitano è andato avanti nel suo racconto fino a quando arrivò all'ospedale dove gli fu detto che per Pinelli non c'era più niente da fare.

Lograno è stato quindi invitato a rispondere a domande fatte dagli avvocati delle parti. Bianca Guidetti Serra, che con Marcello Gentili difende Baldelli, ha chiesto: «Esclude che nella stanza si siano verificate violenze morali o materiali tali da causare la morte di Pinelli?».

Lograno: «I fatti si sono svolti come ho detto, escludo ogni violenza, naturalmente per il periodo che sono stato presente». «Il teste ha fatto un rapporto ai superiori; chiedo se a voce non abbia fornito un'altra versione dei fatti, ad un'altra persona. Ci riserviamo di citare questa persona». L'avvocato Lener (che assiste Calabresi) si è opposto: «Qui si accusa di falso il teste».

Lograno: «Non ho fornito altra versione dei fatti».

Guidetti Serra: «La divergenza tra il rapporto ufficiale e le parole orali sarebbe questa: Pinelli non si sarebbe buttato, ma colto da male durante il pressante interrogatorio si sarebbe avvicinato alla finestra e qui sarebbe precipitato».

Lograno: «Nego nella maniera più assoluta di avere fornita un'altra versione dei fatti». Ha attaccato quindi l'avv. Gentili: «Solo per curiosità, in quale epoca è stato fatto capitano?». Il presidente non ammette la domanda. Gentili: «Su alcune circostanze (sigarette, battenti, apertura degli stessi) ci riserviamo di dimostrare che il teste ha detto il falso. In particolare poi sugli orari: 21,30 (ingresso nella stanza dell'interrogatorio), 23,10 (ingresso di Allegra), 23,45 (fine dell'interrogatorio). Noi possiamo fornire e forniremo la prova della falsità del capitano Lograno».

Lograno: «Gli orari che ho detto sono indicativi, possono variare di qualche minuto». Gentili: «Non si tratta di qualche minuto. Ripeto: dimostreremo che il teste ha detto il falso».

Brevemente è stato poi ancora ascoltato di nuovo il commissario Calabresi. Ha detto che non è mai stato in America, questo a proposito delle accuse di essere un agente della C.I.A. Non ha spiegato, però, come mai nè lui nè i suoi uomini crederono opportuno scendere nel cortile a vedere cosa era successo al povero Pinelli. Il presidente Biotti ha insistito con tono brusco su questa domanda. Calabresi ha detto che non «ritenne opportuno»; c'era già tanta gente; anche lui come Lograno chiamò la ambulanza. E dopo la chiamata dell'ambulanza andò a parlare con Pasquale Valitutti, l'altra sola persona trattenuta in questura la sera del 15 dicembre. Valitutti fu portato in una stanza interna.

Dopo Calabresi è arrivato il dottor Allegra. Ma appena ha riferito la domanda fatta a Pinelli, «Quanti ferrovieri anarchici ci sono a Milano», un fragore di risate e rumori è arrivato dal fondo. Biotti ha picchiato il pugno sul tavolo ed ha detto: «Basta, l'udienza è tolta, ci vedremo il 27 ottobre». Le stupide interruzioni e le infantili reazioni del pubblico hanno provocato non poco danno finora al processo. La confusione, si è visto, giova solo a chi vuole nascondere la verità. Già ieri, rispetto a mercoledì, l'udienza è stata un idillio. E si è potuto fare un buon lavoro. Ed è sperabile che questo proseguirà nelle prossime udienze.

LUCIANO RUSSO